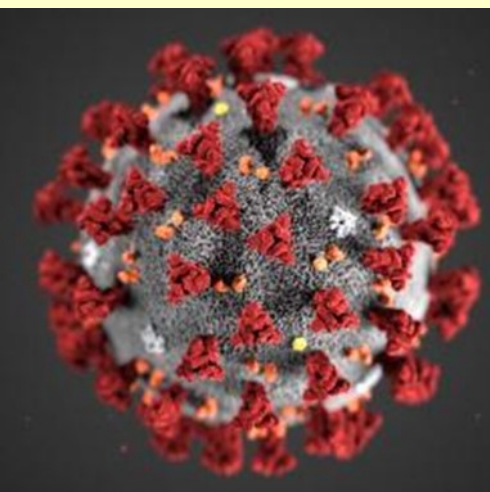




Alcune risposte sul nuovo Coronavirus

Che cos'è il nuovo Coronavirus?

Il nuovo Coronavirus (nCoV) è un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare quello denominato SARS-CoV-2 (precedentemente 2019-nCoV), non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, Cina, a dicembre 2019.



Cosa è la COVID-19?

La malattia provocata dal nuovo Coronavirus ha un nome: "COVID-19" (dove "CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease e "19" indica l'anno in cui si è manifestata). Lo ha annunciato, l'11 febbraio 2020, nel briefing con la stampa durante una pausa del Forum straordinario dedicato al virus, il Direttore generale dell'Oms **Tedros Adhanom Ghebreyesus**.

Quali sono i sintomi di una persona con COVID-19?

I sintomi più comuni di sono febbre, stanchezza e tosse secca. Alcuni pazienti possono presentare indolenzimento e dolori muscolari, congestione nasale, naso che cola, mal di gola o diarrea. Questi sintomi sono generalmente lievi e iniziano gradualmente. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte.

Come si trasmette il nuovo Coronavirus da persona a persona?

Il nuovo Coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto stretto con una persona malata. La via primaria sono le goccioline del respiro

delle persone infette ad esempio tramite:

- la saliva, tossendo e starnutendo;
- contatti diretti personali;
- le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi.

In casi rari il contagio può avvenire attraverso contaminazione fecale.

Normalmente le malattie respiratorie non si tramettono con gli alimenti, che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche ed evitando il contatto fra alimenti crudi e cotti.

Studi sono in corso per comprendere meglio le modalità di trasmissione del virus.

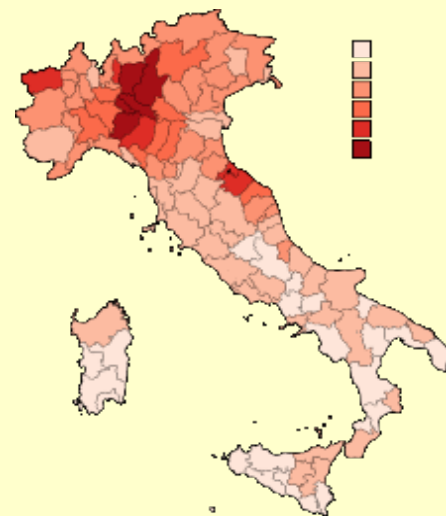
Quali sono le regole per la disinfezione / lavaggio delle mani?

Il lavaggio e la disinfezione delle mani sono la chiave per prevenire l'infezione. Dovresti lavarti le mani spesso e accuratamente con acqua e sapone per almeno 60 secondi. Se non sono disponibili acqua e sapone, è possibile utilizzare anche un disinfettante per mani a base di alcool (concentrazione di alcool di almeno il 60%).

Cosa posso fare per proteggermi?

Mantieniti informato sulla diffusione della pandemia, disponibile sul sito dell'OMS e sul sito del ministero e adotta le seguenti misure di protezione personale:

- restare a casa, uscire di casa solo per esigenze lavorative, motivi di salute e necessità (vedi misure di contenimento)
- lavarsi spesso le mani;
- evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- evitare abbracci e strette di mano;
- mantenimento, nei contatti sociali, di una distanza interpersonale di almeno un metro;
- igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie);
- evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri;
- non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;
- coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce;



- non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico;
- pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcool;
- usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate.

Se presenti febbre, tosse o difficoltà respiratorie e sospetti di essere stato in stretto contatto con una persona affetta da malattia respiratoria Covid-19:

- rimani in casa, non recarti al pronto soccorso o presso gli studi medici ma chiama al telefono il tuo medico di famiglia, il tuo pediatra o la guardia medica. Oppure chiama il numero verde regionale. Utilizza i numeri di emergenza 112/118 soltanto se strettamente necessario.

ALCUNE SEMPLICI RACCOMANDAZIONI PER CONTENERE IL CONTAGIO DA CORONAVIRUS

- LAVATI SPESSE LE MANI CON ACQUA E SAPONE O USA UN GEL A BASE ALCOLICA
- EVITA CONTATTI RAVVICINATI MANTENENDO LA DISTANZA DI ALMENO UN METRO
- NON TOCCARTI OCCHI, NASO E BOCCA CON LE MANI
- EVITA LUOGHI AFFOLLATI
- EVITA LE STRETTE DI MANO E GLI ABBRACCI FINO A QUANDO QUESTA EMERGENZA SARÀ FINITA
- COPRI BOCCA E NASO CON FAZZOLETTI MONOUSO QUANDO STARNUTISCI O TOSSISCI. ALTERNATIVI USA LA PIEGA DEL GOMITO

SE HAI SINTOMI SIMILI ALL'INFLUENZA RESTA A CASA. NON RECARITI AL PRONTO SOCCORSO O PRESSO GLI STUDI MEDICI, MA CONTATTA IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE, I PEDIATRI DI LIBERA SCELTA, LA GUARDIA MEDICA O I NUMERI REGIONALI.

SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS

Visita alla mostra "Il trionfo delle meraviglie" Bernini e il Barocco romano

Il diciotto febbraio scorso, noi alunni delle classi seconde dei plessi di Borgia e di Roccelletta abbiamo effettuato un'uscita didattica molto interessante, proposta dalla professoressa Bagnato, docente di Arte, ed organizzata con la professoressa Gagliano.



Accompagnati da loro due assieme alle professoressesse Sestito e Romano, siamo andati a visitare la mostra **Il trionfo delle meraviglie. Bernini e il Barocco Romano**, allestita presso il complesso monumentale San Giovanni di Catanzaro. Siamo partiti dalla sede centrale verso le 8:40 con un pullman abbastanza capiente essendo in tanti e ci siamo fermati a Roccelletta per prelevare i ragazzi della 2°D e della 2°E. Dopo circa mezz'ora di viaggio in tranquillità, siamo arrivati a Catanzaro centro e siamo scesi proprio davanti a un monumento bellissimo che fa parte del complesso di San Giovanni: l'artistica fontana con un nicchione dove è sistemata la statua del cavatore, una stupenda scultura in bronzo, simbolo del lavoro della città. Realizzata dal 1951 al 1954 dallo scultore calabrese Giuseppe Rito, la **Fontana del Cavatore** attira da sempre l'attenzione di tanti visitatori e di tutti i passanti che si fermano stupefatti ad ammirarla e a godersi, specialmente d'estate, la frescura dell'acqua, che scorre copiosa. Anche noi, attratti dalla particolarità di questo monumento, ci siamo piazzati davanti per fare delle foto ricordo di gruppo da mandare sul sito della nostra scuola. Abbiamo quindi proseguito per il San Giovanni, dove ci aspettava un vigiante che ci ha introdotti al suo interno. A questo punto, la prof Bagnato, prima di iniziare la visita, ha ritenuto opportuno fornirci notizie sul sito protagonista della nostra uscita didattica.



Il complesso monumentale di San Giovanni, dichiarato monumento nazionale, sorge sull'area del distrutto castello di origine normanna intorno al 1070, sotto la dominazione di Roberto il Guiscardo e ha avuto nel tempo diverse funzionalità. Simbolo del potere feudale, il castello venne in parte distrutto nel XV secolo e i suoi materiali furono utilizzati per abbellire la cattedrale e per costruire la chiesa di San Giovanni nel 1532. Nel maggio del 1589 la Congregazione dei Bianchi di Santa Croce, che già si occupava di assistere gli infermi, riuscì a realizzare nella parte

centrale un padiglione da adibire ad ospedale. Nel 1663 i Padri Teresiani vi costruirono il loro convento nella parte posteriore della chiesa. Successivamente l'area ospitò l'Ospedale, le Carceri dell'Udienza e gli Uffici del Genio militare fino al crollo del muraglione di via Carlo V, nel gennaio del 1970.

La chiesa di San Giovanni Battista sorge sul colle denominato Trivonà, il più alto di Catanzaro, dove nell'XI secolo s'innalzava il castello e le fortificazioni volute da Roberto il Guiscardo. La chiesa è costruita a pianta longitudinale con una sola navata a croce latina sormontata da una volta a botte illuminata a lunetta raffigurante la croce dei cavalieri di Malta. La facciata, scolpita da una serie di capitelli ionici e corinzi, presenta alla sommità una nicchia contenente la statua in marmo di San Giovanni Battista, realizzata a Napoli nel 1632 da Gian Domenico Monterosso. Il portale all'ingresso principale è del XVII secolo ed è bordato ai lati con colonne di pietra verde di Gimigliano con a capo capitelli ionici. L'interno è barocco con statue e stemmi dell'ordine di Malta, infatti la chiesa di San Giovanni Battista viene anche detta "Dei Cavalieri dell'Ordine di Malta", perché ha sede un'antica confraternita alla quale l'imperatore Carlo VII conferì il titolo di Reale Arciconfraternita dei Cavalieri di Malta.



Il San Giovanni vanta una grande area espositiva, disposta su due piani alla quale si accede da una bella ed ampia scalinata che porta al cortile interno e alle numerose sale (20) dove è stata allestita la mostra. L'idea di trasformare la struttura in uno spazio espositivo venne dopo il crollo del muro di Cinta nel 1970, quando furono demolite per ragioni di sicurezza le costruzioni pericolanti. Proprio qui abbiamo potuto ammirare una selezione di capolavori dell'arte barocca, in particolare opere uniche di Giovan Lorenzo Bernini e di altri grandi maestri del Seicento, tra i quali figurano Mattia Preti, Carlo Marotta, Andrea Sacchi, il Baciccio e altri; un vero e proprio itinerario tra i generi e gli stili che definirono l'estetica barocca e l'evoluzione della pittura romana nell'arco di circa un secolo. La mostra è stata organizzata in stretta collaborazione con Palazzo Chigi di Ariccia, da cui provengono quasi tutte le opere, e Global Project ed è stata patrocinata dall'Assessorato alla cultura della città di Catanzaro e della città di Ariccia. Le opere esposte ci sono state illustrate nei dettagli da una guida molto esperta e preparata che è riuscita ad entusiasmare noi ragazzi che l'abbiamo seguita con un'attenzione tale da meritarcene i suoi complimenti. L'obiettivo dell'evento è proprio quello di far conoscere sempre di più l'arte barocca in Calabria coinvolgendo visitatori di ogni età. Il tutto per colmare le distanze tra il territorio regionale e i grandi circuiti internazionali valorizzando il contributo della Calabria nell'ambito del barocco col suo patrimonio ricco di storia e di tradizioni. Oltre alla selezione riferibile al genio poliedrico e multiforme del Bernini, siamo rimasti ammirati dalle

opere mai esposte prima in Calabria,



"Campaspe" e "La Peste A Napoli" di Mattia Preti, chiamato il **Cavaliere Calabrese**. Inoltre, abbiamo concentrato il nostro interesse su un dipinto ad olio su tela di cm 150x205 di Andrea Sacchi, **L'Ebbrezza di Noè**. Nella raffigurazione del racconto biblico, Noè coltiva l'uva, ne ricava il vino e lo beve, ubriacandosi e addormentandosi nudo, mentre il figlio Cam lo contempla. La guida ci ha spiegato che quest'opera ha incontrato una notevole fortuna nell'arte italiana a partire dal tardo Gotico ed ha continuato ad ispirare i pittori per tutto il Seicento. Il nostro percorso



si è concluso con la proiezione di un filmato originale che ci ha fatto rivivere pienamente l'atmosfera barocca del Seicento, mentre le celebri "Quattro Stagioni" di Antonio Vivaldi facevano da colonna sonora al racconto, rendendo la nostra esperienza al San Giovanni ancora più bella e suggestiva. Alla fine ci siamo ritrovati sul grande **Piazzale Pano-**



ramico, inaugurato addirittura dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Li abbiamo potuto godere un paesaggio meraviglioso e abbiamo espresso i nostri commenti sul **Trionfo delle meraviglie** un evento culturale di questa stagione invernale molto importante per la nostra regione. Verso mezzogiorno, siamo tornati al punto di partenza dove abbiamo preso il pullman che ci ha riportati a scuola contenti e soddisfatti per l'uscita effettuata che ha arricchito le nostre conoscenze artistiche, culturali e umane.

**Ammirato Antonio
Pilò Leonardo 2° A**



pon
2014-2020
FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

Anche quest'anno, noi alunni delle classi terze abbiamo avuto la possibilità di frequentare un Progetto PON di lingua inglese dal titolo "Improve your English" finalizzato al recupero, al consolidamento e potenziamento della lingua straniera e migliorare così il processo di apprendimento della lingua parlata e scritta.



E' stata un'esperienza molto formativa perché ci ha permesso di sviluppare le abilità di *reading*, *listening* e *speaking* (lettura, ascolto e parlato), di recuperare, ampliare e consolidare le conoscenze lessicali, ampliare le conoscenze della cultura e civiltà dei paesi di lingua inglese e operare confronti con la nostra cultura e il nostro vissuto personale grazie alle visite guidate nella nostra regione. Infatti sono state effettuate due uscite: a Cosenza e a Squillace. La visita di Cosenza è stata una continua sorpresa: dalla bellezza del centro storico con le sue architetture civili antiche e moderne, a quel-



le militari col **Castello normanno-svevo** fino a quelle religiose costellate di chiese antichissime e conventi meravigliosi che hanno come massima espressione il **Duomo**. La parte moderna della città si apre con ampi viali e aree verdi e ospita le sculture di una galleria d'arte a cielo aperto. Interessante è stata la visita presso la bottega del maestro Caruso dove abbiamo appreso la sua lunga storia, i racconti della sua arte e i pregiati orditi lavorati a mano con abile tecnica di tessitura. L'altra tappa è stata Squillace, cittadina arroccata sulla roccia, testimone preziosa di un passato lontano, sfiorata da tanti popoli ed intessuta di tradizioni e leggende. Dopo la passeggiata fra vicoli e viuzze, aver ammirato i resti

del Castello, aver visto la casa di una grande personaggio come Cassiodoro del quale Squillace vanta la cittadinanza, visitato il Duomo, abbiamo conosciuto il mondo degli artigiani che lavorano la ceramica con antiche tecniche tramandate sin dal tempo della Magna Graecia. Le visite dei luoghi sono state molto formative e hanno suscitato maggiore curiosità ed interesse nell'approccio con la lingua inglese in quanto la nostra professoressa traduceva tutto. Le nostre considerazioni finali sono molto positive in quanto tale progetto ha permesso non solo di recuperare, consolidare, migliorare le capacità di ascolto, interazione e relazione ma anche di creare, attraverso le uscite, delle reali occasioni di uso della lingua inglese come mezzo di comunicazione e di potenziare in noi alunni la competenza comunicativa in modo da affrontare uno scambio dialogico con un madrelingua in modo del tutto naturale.

Gli alunni della 3^a A -3^a B



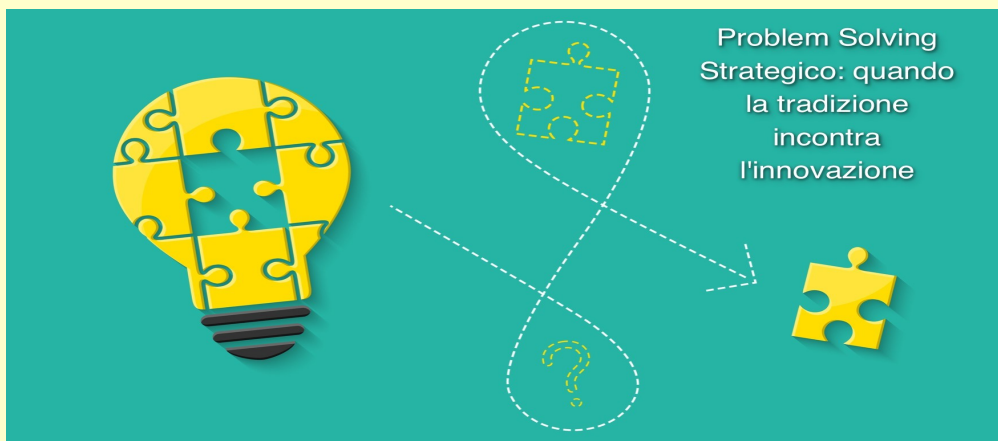
Anche quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di metterci alla prova grazie al professore Tommaso Bubba, docente referente. A noi piace molto la gara di squadra perché collaborare insieme è importante e proficuo. Attraverso il gioco di squadra abbiamo compreso che il buon rapporto tra i compagni di squadra parte soprattutto da una buona comunicazione e, sebbene sia difficile andare d'accordo, si impara a dare innanzitutto il giusto peso alle parole che si usano e ad esercitarsi a cercare di comprendere i punti di vista dei propri compagni. Coesione e fiducia sono gli elementi basilari. Siamo in attesa dei risultati e per il momento possiamo solo incrociare le dita.

Caninom Mattia Vonella Eduardo 3^a B

Le Olimpiadi di Problem Solving (OPS)

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca promuove ogni anno le competizioni di informatica denominate "Olimpiadi di Problem Solving" all'intero ciclo della scuola dell'obbligo. È prevista la partecipazione delle classi IV e V della scuola primaria, del triennio della scuola secondaria di primo grado, del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado". L'obiettivo principale è quello di individuare e descrivere strategie risolutive dei problemi (problem solving). Il pensiero computazionale consente di sviluppare una nuova capacità di comprendere fenomeni e risolvere problemi anche in ambiti disciplinari diversi da quelli prettamente informatici. Rappresenta un'abilità di base, da associare a leggere, scrivere e calcolare, che completa e combina il pensiero matematico con il pensiero creativo, mettendo a disposizione strumenti per descrivere processi e dati. Ogni anno la nostra scuola partecipa alle Olimpiadi e le prove di istituto hanno la durata di 120 minuti e consistono nella risoluzione di 13 problemi per la gara a squadre e di 8 problemi per la gara individuale, scelti dal Comitato tecnico-scientifico. Le competizioni ci permettono soprattutto di:

- Stimolare la crescita delle competenze di problem solving e valorizzare le eccellenze presenti nel nostro Istituto;
- Favorire lo sviluppo e la diffusione del pensiero computazionale;
- Promuovere la diffusione della cultura informatica come strumento di formazione nei processi educativi (meta competenze);
- Stimolare l'interesse a sviluppare le capacità richieste in tutte le iniziative .



Problem Solving
Strategico: quando
la tradizione
incontra
l'innovazione

Il desiderio di Essere Bambino

Nella nostra scuola accanto alle consuete attività di insegnamento si svolgono numerose altre iniziative che sono per noi studenti un vero e proprio stimolo. Si tratta, per lo più, di attività che contribuiscono ulteriormente alla nostra formazione e crescita. Tra queste, molto stimolanti, sono certamente la partecipazione ai concorsi nazionali e locali. Peraltro, proprio dalla partecipazione a tali concorsi la nostra scuola ha ottenuto grandi riconoscimenti. Questo è per noi motivo di soddisfazione e stimolo a fare meglio e di più. Di recente, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, è stato proposto dal MIUR, attraverso un bando rivolto a tutte le scuole, il concorso nazionale "Con rispetto. Educando" sul tema dell'educazione al rispetto in tutti gli spazi di vita. Il concorso, infatti, ha l'obiettivo di sensibilizzare noi alunni a riflettere sul significato della parola "rispetto". La nostra professoressa di lettere ce ne ha parlato da subito e noi, avendolo trovato interessante, abbiamo deciso di partecipare, perché "rispetto" è una parola che si sente spesso, ma non sempre la si mette in pratica. Se leggiamo i giornali o seguiamo la televisione, o semplicemente guardandoci intorno, possiamo notare che sono frequenti discriminazioni, prevaricazioni, offese e comportamenti aggressivi soprattutto verso le persone più deboli: donne, anziani, bambini. Riflettendo in particolare sui bambini meno fortunati, ho voluto partecipare al concorso

Le Foibe

Il 10 Febbraio di ogni anno in Italia viene celebrata il Giorno del Ricordo, istituito con la legge 92 del 30 Marzo 2004 proposta dal deputato triestino Roberto Menia e approvata dal Parlamento italiano nel 2005. E' un momento di riflessione per commemorare la tragedia di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Anche noi alunni della 2ª A ci siamo soffermati su queste tremende pagine di storia, ricordando i massacri delle foibe attraverso letture di documenti, visione di filmati che ci hanno riempito il cuore di tristezza. Sono chiamate "foibe" quelle cavità naturali, grandi "inghiottitoi", profonde anche centinaia di metri esistenti nella regione del Carso, dove furono gettati molti dei corpi delle vittime. Tra l'Ottobre del 1943 e il Maggio del 1947, a partire dal crollo del regime fascista, furono compiuti massacri contro la popolazione italiana da parte dei partigiani comunisti di Tito, il rivoluzionario filosovietico che con la fine della seconda guerra mondiale sarebbe diventato dittatore della Jugoslavia fino al 1980.

I titini volevano assolutamente vendicarsi contro i fascisti e gli italiani in genere che avevano amministrato duramente quelle zone slave fino all'armistizio della seconda guerra mondiale, quindi consideravano tutti gli italiani fascisti o nemici del regime comunista, perciò tutti gli italiani non comunisti che vivevano nell'Istria e nella Dalmazia (due zone della Jugoslavia) furono trattati come "nemici del popolo". Furono perseguitati, imprigionati, torturati e gettati a massa nelle

proposto "Con rispetto. Educando" scrivendo una poesia sulla vita infelice di tanti bambini. È una poesia che evidenzia le cose essenziali che secondo me ciascun bambino dovrebbe avere, ma che invece vengono negate. Penso a tutti quei bambini del mondo che soffrono perché non hanno una casa, una famiglia, una vera scuola, che soffrono la fame e la sete. Penso a tutti quei bambini che vengono sfruttati e maltrattati, a tutti quei bambini soli che vivono le guerre ogni giorno sotto i loro occhi. Tutti questi bambini sono privati dei loro diritti più naturali e quindi di ogni forma di rispetto. Ma un bambino cresciuto senza rispetto e senza amore, sarà, domani, un adulto che non rispetta e che non può dare amore. Non credo di vincere questo concorso, ma sono comunque contento di poter partecipare perché mi dà la possibilità di riflettere e di scrivere quello che penso realmente e di confrontarmi. Ovviamente, se dovessi vincere o ricevere un qualsiasi riconoscimento ne sarei immensamente felice per me e per la mia scuola.

Ammirato Antonio 2ª A

Il Bullismo dalla Scuola alla Rete

Negli ultimi decenni si è diffuso un comportamento violento tra gli adolescenti. Questo tipo di violenza è detto **bullismo**. Esso consiste nell'offender e denigrare una persona attraverso una persona attraverso una violenza che può essere sia fisica che verbale.

foibe con una procedura terrificante. Secondo le ricostruzioni, i condannati venivano legati l'uno all'altro con un lungo filo di ferro stretto ai polsi e disposti lungo gli argini delle foibe. A quel punto, i membri delle milizie titine sparavano solo ad alcuni di loro che, colpiti cadevano nelle grotte portandosi dietro l'intera fila. In molti sono rimasti vivi per giorni tra atroci sofferenze ammassati sui cadaveri degli altri condannati.

Le vittime dell'eccidio delle foibe furono tra le cinque e le diecimila: un dato piuttosto incerto, frutto del silenzio che per circa 50 anni ha circondato il ricordo di un tale massacro. Ad essere uccisi non furono solo fascisti e avversari politici ma anche e soprattutto civili, donne, bambini, anziani e tutti coloro che si opposero alla violenza dei partigiani di Tito. Le zone colpite furono quelle della Venezia Giulia e della Dalmazia, dove oggi sono state trovate più di 1700 foibe. Alcune delle più tristemente famose sono quelle di Vines in Istria, nelle quali vennero recuperati nel 1943 ottantaquattro corpi, e il pozzo di Bassovizza nei pressi di Trieste.

Al massacro delle foibe seguì l'esodo giuliano-dalmata, cioè l'emigrazione della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana in Istria e nel Quarnaro, dove interi villaggi e cittadine si svuotarono dai propri abitanti. Le proporzioni esatte della tragedia, ancora oggi, non hanno confini certi; ma si stima che tra il 1943 e il 1947 gli esuli italiani costretti forzatamente a lasciare le loro case siano stati almeno duecentocinquanta mila con circa ventimila vittime. Diverse migliaia tra le quattro e le seimila, persero la vita all'interno delle foibe dove vennero abbandonati i corpi dei giustiziati.

Dopo aver conosciuto questo terribile dramma del passato, abbiamo concluso il nostro percorso sulle foibe con la visione del film "il cuore nel pozzo", interpretato da attori bra-

Il **bullismo** viene praticato maggiormente a scuola, ma anche nei social che ormai noi ragazzi utilizziamo molto e con superficialità, senza porci il problema delle conseguenze che possono causare. I bulli, a volte, decidono di fare i prepotenti perché hanno una situazione difficile in famiglia e quindi fanno così per essere accettati. Al giorno d'oggi il **bullismo** è sempre più comune perché alcuni ragazzi hanno bisogno di sentirsi più grandi. Le persone prese di mira sono spesso disabili, i quali hanno già i loro problemi e devono subire anche queste angherie; Questi spesso non reagiscono e non raccontano le violenze agli adulti perché hanno paura; altri dopo tanti ricatti con foto private sui social, sono spinti al suicidio (giocando con la loro vita) e lasciano i familiari con domande a cui non riescono a dare una risposta. In determinati casi; i bulli sono vittime di violenze, altri invece hanno subito la perdita di un familiare e non sanno come riempire quel vuoto. Di fronte a queste situazioni i compagni devono difendere i più deboli, non rimanere neutrali, indifferenti, per non essere complici del bullo. Pensiamo che queste cose non dovrebbero succedere perché potremmo trovarci anche noi al posto delle vittime; quindi non bisogna seguire la massa per sentirsi superiori, anzi dobbiamo pensare alle conseguenze che certe azioni possono portare.

STOP AL BULLISMO!

Non c'è bisogno di guerra ma di Amore per vivere in un mondo Migliore.

Classe 3ª E

vissimi. La storia, intensa e molto triste, è ambientata negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, quando un gruppo di bambini di un orfanotrofio guidati da Don Bruno, un prete generoso e altrettanto coraggioso, fuggono dai partigiani di Tito, tra questi il terribile Novak. Con l'aiuto di Ettore, un reduce alpino, e di Anja, una collaboratrice slava, riusciranno, comunque, dopo tante disavventure a salvarsi raggiungendo zone di confine più sicure.



Dopo la visione del film, riflettendo su quanto avevamo visto e appreso, emozionati e commossi fino alle lacrime, tutti noi siamo arrivati alla conclusione che certi episodi così drammatici e crudeli dovrebbero essere cancellati da ogni libro di storia. Purtroppo, ancora oggi, nel mondo continuano a perpetrarsi massacri e violenze di ogni genere, che ci sconvolgono la mente e ci toccano il cuore, oscurando il futuro di noi ragazzi.

Aloi Antonella
Russo Maria 2ª A